

LA RIUNIONE DEL TAVOLO CONVOCATO AL MINISTERO

01749

Flex, i sindacati non firmano l'accordo sul piano industriale

L'azienda conferma la produzione a Trieste con l'impegno a diversificarla ma sull'uscita degli interinali non arretra. Le sigle: «Monitoraggio continuo»

**L'assessore Rosolen:
«Regione pronta
a collaborare per
ricollocare gli addetti»**

Laura Tonero

Nuova fumata nera per la Flex. Le organizzazioni sindacali ieri non hanno sottoscritto l'accordo proposto dall'azienda al tavolo coordinato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (la nuova denominazione del ministero dello Sviluppo economico), a cui hanno preso parte – alcuni in modalità da remoto e altri in presenza – i funzionari del ministero e della Regione, i rappresentanti dell'azienda, di Fiom, Fim, Uilm, Ugl e Usb, oltre a quelli di Invitalia e di Confindustria Alto Adriatico. L'azienda in quel contesto ha confermato la cessazione dei contratti con i lavoratori interinali, dando disponibilità a erogare loro tre mesi di stipendio a titolo di indennizzo. Flex ha messo sul piatto anche la volontà di stabilizzare 7 dei 69 lavoratori somministrati in uscita dalla fabbrica di strada Monte d'Oro, garantendo agli altri un diritto di prelazione di 12 mesi in caso di future nuove assunzioni. «Non convincono, ad oggi, le garanzie occupazionali e industriali per il futuro di tutti i lavoratori e del sito produttivo di Trieste. Chiediamo informazioni sul piano industriale a partire da gennaio 2023»,

spiegano i sindacati.

«Sulla parte industriale è stato riconfermato un piano individuale di sviluppo teso a diversificare il sito e a dare gambe a nuovi progetti – spiega il segretario della Uilm Antonio Rodà, presente ieri in via Molise a Roma –, ma i nuovi progetti dovrebbero svilupparsi nei prossimi mesi, quindi serve mantenere alta l'attenzione».

I sindacati hanno ribadito la loro contrarietà alla volontà di lasciare a casa i somministrati, esprimendo la necessità, condivisa dal ministero, di uno stretto monitoraggio dell'andamento aziendale attraverso una serie di incontri da convocare già nei prossimi mesi. «Considerando anche l'atteggiamento propositivo del ministero e usufruendo degli ammortizzatori sociali – valuta Marco Relli della Fiom-Cgil –, l'azienda avrebbe potuto sforzarsi di più e accompagnare i somministrati fino a febbraio, verificando a quel punto lo scenario e prendendo alla luce di quel contesto delle decisioni».

Al tavolo ieri ha preso parte anche l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen che sottolinea come la Regione registri «la volontà da parte di Flextronics Manufacturing sulla continuità produttiva del sito

di Trieste così come richiesto dall'avvio della vicenda. E sollecita peraltro la prosecuzione della collaborazione con Invitalia e con il Ministero al fine di sviluppare nuove attività nel sito giuliano che consentano il consolidamento del piano industriale dell'azienda». Con riferimento alla situazione delle lavoratrici e dei lavoratori somministrati le cui missioni presso Flextronics è previsto cessino il prossimo 31 ottobre, «la Regione – aggiunge Rosolen – ribadisce la piena disponibilità a collaborare con le agenzie di somministrazione titolari dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, oltre che con le parti sociali, per favorirne la ricollocazione».

Dura la posizione di Sasha Colautti dell'Usb: «Non c'è stato alcun margine di discussione con la dirigenza Flex, che forte dell'accordo raggiunto con Fim, Fiom, Uilm e Ugl per l'uscita dei lavoratori fissi su base volontaria – sostiene Colautti –, non ha arretrato di un millimetro sulla chiusura dei contratti di lavoro dei 70 staff-leasing. L'azienda ha ottenuto quello che voleva e quei lavoratori mandati a casa sono una sconfitta per Trieste, per la sua politica, per il sindacato, per l'azienda e Confindustria». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1749



Superficie 31 %